

METODOLOGIA DELLA RICERCA PSICOLOGICA

Corso di laurea in
Scienze della formazione nelle organizzazioni
a.a. 2010/11
Lezione 2-3

IL MODELLO SPERIMENTALE
NELLA RICERCA IN PSICOLOGIA

OBIETTIVI DI OGGI

- Capire il processo di una ricerca
- Cos'è il modello sperimentale

La scelta dell'argomento e l'analisi della letteratura

1. Studio delle teorie che si sono occupate di un argomento di cui sono “curioso”
1. Verifica degli studi già condotti:
 - Concordanze (superfluo insistere, a meno di non modificare condizioni e contesti)
 - Discordanze (più interessanti per approfondire la teoria)

La scelta dell'argomento e l'analisi della letteratura

- Consultazione delle banche dati on-line: PsychInfo, Medline
- Motori di ricerca: Google Scholar
- Sistema bibliotecario di ateneo

Dalla teoria al modello

- Teoria: caratteristiche ideali
- Modello: Verificabile, operazionalizzazione delle ipotesi di ricerca

Definizione delle variabili e formulazione del piano della ricerca

- Variabili:
 - Indipendenti
 - Dipendenti
 - Intervenienti o di disturbo

Piani di ricerca

- **Sperimentali** (manipolazione della v.i. e controllo delle v. intervenienti o di disturbo)
- **Quasi sperimentali** (non è possibile manipolare le v.i, oppure il controllo delle v. intervenienti è limitato)
- **Non sperimentali**

Piccolo lessico di base

Variabile: qualsiasi caratteristica che può assumere valori diversi, che possono essere misurati

Variabile Indipendente: quella che si ipotizza produca degli effetti di influenzamento su altre variabili

Variabile dipendente: quella che subisce gli effetti della V.I.

Piccolo lessico di base

Fattore: altro modo per indicare la
Variabile Indipendente

Variabile osservata: altro modo per
indicare la Variabile Dipendente

Piccolo lessico di base

Livelli di un fattore: i valori che assume la Variabile Indipendente. Vengono detti anche **Condizioni**.

Piccolo lessico di base

Variabile interveniente: detta anche **Variabile di disturbo**, interviene a disturbare il rapporto tra Variabile Indipendente e Variabile Dipendente. Sono variabili che vanno controllate.

Nota: esistono anche le **Variabili confuse**: variabili che variano con la V.I.

Le condizioni sperimentali

Ogni livello della Variabile Indipendente crea una **Condizione Sperimentale**.

Criterio della parsimonia: Ridurre al minimo il numero delle condizioni sperimentali indispensabili per verificare l'ipotesi

Le condizioni sperimentali devo essere **almeno due**

Le condizioni sperimentali

Disegno con un'unica condizione

	TRATTAMENTO	POST-TEST
CONDIZIONE 1	<i>FILM VIOLENTO</i>	<i>LIVELLO DI AGGRESSIVITA'</i>

Studio di un caso con una sola misurazione:

Non si tratta di un esperimento. Non c'è una misura di come era la situazione precedente, non c'è prova che non sia intervenuto qualche altro fattore, per cui non si può attribuire il cambiamento al trattamento.

Le condizioni sperimentali: Disegno con due condizioni

	TRATTAMENTO	POST-TEST
CONDIZIONE 1	<i>FILM VIOLENTO</i>	<i>LIVELLO DI AGGRESSIVITA'</i>
CONDIZIONE 2	<i>FILM NEUTRALE</i>	<i>LIVELLO DI AGGRESSIVITA'</i>

E' una semplice estensione del disegno con una sola misurazione che fornisce i requisiti minimi per un disegno sperimentale autentico.

Tra i più utilizzati in psicologia sociale e delle organizzazioni

Manipolazione e controllo delle variabili

L'obiettivo fondamentale del

disegno sperimentale

è migliorare la validità dell'inferenza
dello sperimentatore in base a cui
le differenze nella variabile dipendente
risultino da cambiamenti
nella variabile indipendente.

Manipolazione e controllo delle variabili

Il disegno sperimentale
prevede anche la
definizione delle condizioni sperimentali
e quindi la manipolazione
della variabili indipendenti.

Manipolazione e controllo delle variabili

OPERAZIONALIZZAZIONE

Per poter manipolare una variabile è necessario **operazionalizzarla**, ovvero tradotta in una precisa definizione concreta

Manipolazione e controllo delle variabili

Quando è possibile una **manipolazione diretta** da parte dello sperimentatore si possono ad esempio:

- Modificare i valori della variabile indipendente *se questa è metrica*
 - Vedi anche i Disegni correlazionali
- Modificare i livelli della variabile indipendente *se questa è categoriale*
- Modificare le istruzioni

Manipolazione e controllo delle variabili

Modifica dei valori

Esempio tratto da Zajonc (1968) “*Attitudinal effects of mere exposure*”

Ipotesi: La familiarità di uno stimolo determina un aumento della sua piacevolezza

Variazione nel numero di volte in cui uno stimolo (una parola straniera) veniva presentato: 1, 2, 5, 10, 15, 20, 25 volte.

Come scegliere i valori?

- Letteratura
- Ricerca pilota

Manipolazione e controllo delle variabili

Modifica dei livelli

Esempio tratto da Tajfel e Wilkes (1963) *“Classification and quantitative judgement”*

Ipotesi: Quando esiste una categorizzazione si tende a sovrastimare le differenze tra esempi di categorie diverse e a sottostimare la differenza tra membri della stessa categoria

Variazione nel compito di tre gruppi:

1. gruppo “Categorizzazione Sistemica”
2. gruppo “Categorizzazione Casuale”
3. gruppo “Nessuna categorizzazione”

V.D. Lunghezza di linee

Manipolazione e controllo delle variabili

Modifica delle istruzioni

Esempio tratto da Bettencourt (1992) *“Cooperation and the reduction of intergroup bias”*

Ipotesi: il tipo di orientamento suscitato ha un effetto sulla discriminazione intergruppi

Variazione nelle istruzioni di tre gruppi:

1. Orientamento interpersonale (“devi farti una accurata impressione di come sono i compagni”)
2. Orientamento al compito (“devi farti una accurata impressione del compito che si sta svolgendo”)
3. Nessun orientamento

Manipolazione e controllo delle variabili

IMPORTANTE!!

Controllo dell'affidabilità
della manipolazione:

Verificare che i diversi livelli
della V.I. siano davvero
percepiti come tali

Manipolazione e controllo delle variabili

- Quando non è possibile una manipolazione diretta da parte dello sperimentatore
 - Usare gruppi già disponibili

E le Variabili dipendenti?

- Operazionalizzazione (come per V.I.)
- Più V.D per costrutti diversi (per es. effetti sulla discriminazione intergruppi che sulla identificazione con il gruppo)
- Più V.D. per lo stesso costrutto (per es. misuro la discriminazione intergruppi con la distribuzione di ricompense e con scale di valutazione)